

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino al confino A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni e di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'Indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

STUDII SULL'IMPOSTA

V.

Rendere men grave l'imposta a chi più la sente. — Se l'imposta possa servire a livellare entro certi limiti le sverchie inuguaglianze sociali. — Educazione e costumi possono più delle leggi e dei mezzi materiali. — Giro vizioso del tassare chi si deve soccorrere. — Imposte uguali in apparenza, ineguali in fatto. — Gradazione dell'imposta secondo la misura dell'utilità. — Esempi in cui l'imposta non deve pesare su tutti. — Libera associazione ed imposte suntuarie per provvedere a cose di comodo di pochi e di semplice abbellimento. — Tasse speciali per vari speciali. — Contribuzioni volontarie anche del lavoro imponibili nelle amministrazioni centralizzate. — Queste p. sono più, perchè consumano più e producono meno.

Uno dei principii generali da considerarsi nel mettere l'imposta, si è quello di renderla men grave in fatto a chi più la sente.

Fra le teorie economiche della giornata, che cercano di farsi strada, ma che trovano un'opposizione assai forte, perchè urtano molti interessi, si è quella di giungere, o d'un modo, o dell'altro, mediante l'imposta, ad una specie di livellamento, entro certi limiti, delle più grandi differenze sociali. Si vorrebbe nelle ripartizioni delle gravanze colpire le grandi fortune, esonerando affatto dai pesi sociali i non abbienti; e ciò mediante tasse progressive e scalari, od altri modi più o meno ingegnosi. Così s'intenderebbe di togliere contemporaneamente e l'estrema miseria e la smodata ricchezza e di far sì, che il maggior numero qualcosi possedesse, e fossero quindi tutti interessati alla conservazione sociale.

Non diciamo, che su questo punto non restino da farsi studi ed esperienze di varia applicabilità; dalle quali però non si dovrebbero mai aspettare gli effetti meravigliosi, che si predicano. L'imposta può essere distribuita in modo, che serva a minorare le esorbitanti differenze sociali, ma non si deve credere, che con essa soltanto si possano togliere tutti i mali dipendenti dalla sproporzione fra le diverse classi, per cui alcune tendono ad appropriarsi violentemente quello, che non posseggono. Non con mezzi materiali, né colle leggi, ma coll'educazione e coi costumi si potrà riempire quell'abisso, che esiste fra le diverse classi sociali e rendere meno minacciosi i pericoli di tutte. Ai gaudii di questa terra apparvero già spaventose sulla parete le tre parole del convito di Baldassarre: ond'è, che s'affretteranno a sollevare fino a se coloro, che soffrono. Così almeno si deve sperare. Se non sempre la carità del prossimo, l'istinto della propria conservazione le consiglia ad imporsi volontariamente delle gravanze per alleviare i pesi de' meno fortunati loro fratelli. Ai maggiori abbienti sta di poter approfittare delle proprie ricchezze e dei mezzi di educazione ch'è hanno, per giovare con istituzioni e con aiuti alle moltitudini operose. E sapranno abbassarsi per essere esaltati.

Però, anche senza voler prematuramente giudicare i trovati dell'avvenire in materia d'imposte, si può ammettere per principio, che saggia cosa si è di franare possibilmente dall'imposta chi nulla affatto possiede fuori delle braccia. E d'uopo considerare prima di tutto, che certe imposte non sono, che illusorie e di pura perdita per lo Stato. Ciò avviene quando si pretende, che paghino imposte quelli, ai quali si toglie con esse le cose di prima necessità. Allora avviene, che, dopo avere, con molta spesa, riscossa l'imposta dai poverissimi, si è costretti a restituirla ad essi, sotto forma di carità legale, o spontanea, o di largizioni ed aiuti di qualsiasi genere. Cosa, che s'esercita in grande p. e. in Inghilterra, laddove il povero non ha il diritto al lavoro, ma il diritto al soccorso dagli abbienti, che pagano la tassa per i poveri; loche, in proporzioni più o meno ampie, ed in modi diversi avviene da per tutto. Ora, quando sia il caso, che gli abbienti debbano restituire, in soccorsi di qualsiasi genere, ai poveri le tasse, che da essi si riscuotono, è più semplice, più economico e più logico, che si esonerino al più possibile dall'imposta. Altrimenti una buona parte di questa si consuma inutilmente nella difficile riscossione, nell'amministrazione e nella distribuzione, senza che alcuno se n'avvantaggi. Anzi, con questo giro vizioso, sentono maggiormente il peso dell'imposta tanto i poveri, che gli al-

bienti: i primi, perchè costretti a dare ciò, che per essi è di tutta necessità, i secondi, perchè devono rendere in limosine ai poveri ciò, che avevano creduto di risparmiare nell'imposta. Siccome in una società bene ordinata l'ultimo dei cittadini deve avere le cose di prima necessità (e non sarebbe ad un Popolo permesso di chiamarsi *cristiano* ed inebilito se così non fosse); così non può essere principio di buon governo il toglierle, per poi ridargliele in limosine. In codesti diversi passaggi dell'imposta una parte se ne perde sempre: tanto vale dunque lasciare dov'è ciò che non si può togliere, e colpire nelle tasse soltanto quelli, che possono sopportarle senza rinunciare alle cose di prima necessità. Bisogna anche notare, che non ogni imposta, uguale in apparenza per tutti, è tale in fatto, quando inegualmente pesa: cosicché, la giustizia ed il calcolo si accordano nel principio, che al di là d'un certo limite, si debbano possibilmente esonerare affatto i contribuenti bisognosi e non abbienti.

Ad ogni modo anche i poverissimi possono e debbono pagare qualche imposta, quando sani e robusti trovano agevolezza di lavoro. Il capitale, che deve sopportare la massima parte dell'imposta, non è che un lavoro accumulato; e quindi anche il lavoro può tassarsi, quando colla tassa non si tolgano all'operaio le cose di prima necessità. Anche egli gode di molti benefici sociali; e pure deve quindi pagare. Ma però la sua imposta dev'essere nel grado dell'utile ch'egli ne trae. Quand'anche non si faccia differenza nel graduare le imposte, si potrà sempre stabilire, che, indugrossi vengano, pagate da quelli a cui beneficio si erogano. Ci possono essere imposte generali, a cui tutti vanno soggetti, perchè l'uso n'è comune; e ce ne possono essere di speciali, che s'adoperano a qualche uso speciale. E bensì vero, che il frutto dell'imposta si deve adoperare e si adopera al vantaggio generale della società: ma questa società ammette gradi e distinzioni. Perciò quelli, che più direttamente profitano di certi benefici possono più facilmente sopportare alcune imposte, le quali vengono in certa guisa ad essere contribuzioni volontarie, ch'è pagano per godere di alcuni vantaggi a loro particolari. Nella società tutti approfittano di alcuni benefici; ed ai bisogni corrispondenti si provvede coll'imposta generale, alla quale sottostanno tutti coloro che qualcosa posseggono o che avanzano qualcosa del frutto del proprio lavoro, oltre alle prime necessità della vita. Ma siccome nelle cose di comodo e di abbellimento vi sono diversi gradi, così si procuri di organizzare l'imposta in modo, che approssimativamente paghino coloro, che godono il beneficio dell'imposta. Certo, che di tal guisa la distribuzione dell'imposta è opera più difficile e da porvi uno studio maggiore; ma ciò non significa, che possibile ed utile non sia. Dopo le imposte generali e legali, vi possono essere imposte volontarie, imposte suntuarie, o proporzionali di diverso genere.

Poniamo il caso p. e. di trovarci in una città, la quale, oltre alle cose di comune giovamento, deve provvedere ad alcune di minore necessità, e delle quali solo pochi ed i più ricchi approfittano. S'avrà forse da erogare a quest'uso una parte della tassa sul consumo, che tanto pesa alla classe bisognosa? — Affermiamo di no.

Abbiasi p. e. da provvedere di una splendida illuminazione la città. Si domanda chi più ne approfitti di essa, se gli agiati, o gli operai. Questi ultimi, che la notte non possono girare, poichè dopo la diurna incessante fatica ristorati col breve sonno, deggiono di buon mattino ed alla prima luce tornare all'opera, non curano certo che le vie sieno bene illuminate, come coloro, che vanno a veglia, al teatro, o fanno di notte giorno. Ecco adunque, che per l'illuminazione dovrebbe porsi piuttosto la tassa sul casatico, che sul consumo. In una città si vuole avere uno splendido teatro, dei cui spettacoli gode di consueto la parte più letta e più ricca della società. Sarà equo, che si eroghino, come in tanti luoghi si fa, le rendite del Comune a quest'uso, ch'è di puro diletto e per pochi? Noi crediamo, che s'abbia a lasciare che la gente si diverta a molo suo, ma che debba pagarsi i propri divertimenti. Coloro, che vogliono un bel

teatro, uno splendido spettacolo, non se lo facciano pagare coi sudori del misero, ma si tassino da sé, s'associno e godano a loro posta.

Quanto minore è l'utilità generale ed il bisogno d'una cosa a cui si vuol provvedere in comune, tanto meno l'imposta deve avere il carattere di legale e più di volontaria. Ai comodi, agli abbellimenti, al di là d'un certo grado, provveda la libera associazione dei privati, ad eccitare la quale si troveranno sempre degli stimoli possenti, massime laddove può aver luogo l'emulazione.

Anche le imposte suntuarie si possono introdurre, quando il prodotto venga erogato specialmente ad abbellimenti pubblici. Le arti belle sono educatrici: non ista male quindi, che il lusso col quale i straricchi amano di distinguersi, produca qualche ornamento, che in qualcosa giovi all'educazione del Popolo. I cani, le carrozze ecc. potrebbero con una piccola tassa dotare una città di magnifici monumenti. Di tal guisa, molte belle ed ottime cose si possono fare, senza che pesino ad alcuno.

Molte volte può giovare il mettere una tassa per erogarne il prodotto ad un uso determinato. Di tal guisa s'innalzarono molti dei monumenti sorti nell'epoca gloriosa dei municipii italiani. Se tutto si fa nel Comune ciò che in esso può farvisi, senza ricorrere alla Cassa provinciale, od a quella dello Stato, nelle quali si raccoglie il frutto dell'imposta per i consorzi più grandi e per gli usi sociali più estesi, si può trarre un grande profitto delle tasse speciali destinate ad un dato uso, da tutti gli abitanti d'un Comune trovati utile ed acconsentito. Noi abbiamo veduto e vediamo tutavia operarsi cose mirabili per volontarie minime contribuzioni, di danaro, di generi, di lavoro, laddove uomini che godono della fiducia d'una popolazione si fanno capi d'impresa d'utilità e decoro comune. Essi possono levare imposte grandissime e volontarie e sotto le forme le più svariate e con grande economia nella riscossione: cioè che non sarebbe dato allo Stato, il quale occuparsi di minuzie non potrebbe e consumerebbe la massima parte di tali imposte nel riscuoterle, seppure trovasse chi volontieri le pagasse. Andate in qualunque municipio, in qualunque villaggio o parrocchia, dove per qualche tempo vi sia stata un po' di vita pubblica spontanea; e vi vedrete chiese, statue, pitture, scuole, ospizi, fontane, canali, argini, strade, lavori d'utilità e di abbellimento fatti col soldo del povero, colle volontarie sue prestazioni. Né, quantunque ai nostri giorni un tale sistema di centralizzazione vada generalmente adottandosi (sistema che consuma la ricchezza dei Popoli soltanto nelle spese del macchinismo, e li piomba nell'inerzia, perchè invece di pensare a se medesimi ed alle loro utilità, tutto s'aspettano, e con ragione, dal governo centrale); anche ai nostri giorni, finché si sta entro ai limiti d'un Comune, si vedono in più luoghi meraviglie prodotte dalle spontanee contribuzioni. Non istaremo a citare, in questi studi generalissimi, esempi particolari; ma pure per dirne uno d'una singolarità estrema, s'è veduto un parroco, dopo avere esaurito tutti i modi d'imposta ch'è faceva pagare ai contadini per abbellire una Chiesa, per ornarla d'un numero sovrabbondante di altari, di gonfaloncini e d'altro, tassarli sul concime, mandando carri a raccogliarlo per i letamai e sottraendo così ad essi un mezzo di maggior produzione delle terre! — Nei limiti del Comune, purché vi sia spontaneità e non venga imposto come una servitù legale, si può utilizzare grandemente anche l'imposta del lavoro. Se persone amate e che godono la stima di tutti, parrochi, principali del luogo, uomini del Comune, chieggono a tempo, e quando non incalzino i lavori ordinari delle campagne, un lavoro gratuito anche a coloro che poco o nulla posseggono, purché sia per utilità di tutti, nessuno si sottrae ad una tale imposta, che può essere fruttuosissima. Tanti che non potrebbero dare un soldo in danaro vivo, da erogarsi in opere di pubblica utilità, perchè ne lo hanno, ne hanno il mezzo di procurarselo, danno volontieri il loro lavoro e fanno opere meravigliose, perchè tutti vi concorrono d'accordo. Ma ciò non si potrà mai ottenere da un'amministrazione centralizzata, la quale pesa

sempre più coll' imposta e raccoglie assai meno frutti. La soverchia centralizzazione amministrativa è un trovato dei governi poco savii per rovinarsi e per rendere malcontenti ed inerti e miseri i Popoli. Ma di questo in seguito.

Pacifico Valussi.

ITALIA

Leggesi nell'Eco della Borsa di Milano:

Colla legge Siccardi venne ripristinata la separazione delle attribuzioni religiose del clero da quelle della potenza politica, ed abbinata così una convenzione riprovata dalla giustizia e dall'incivilimento.

Che mai servi al governo piemontese la sua moderazione, allorché nel 1847 spediva a Roma il conte Avel per chiedere l'abolizione del loro ecclesiastico? - Avel non fu udito.

Nell'anno 1848, il ministro Solopis diresse a Roma una seconda nota, nella quale attinse la forza dei suoi argomenti dalla promulgazione dello Statuto.

Dopo aver passata la sottilissima trafila della diplomazia clericale, il cardinale Antonelli rispose con un contro-progetto inaspettato e inaccettabile.

Anche la missione dell'abate Rosmini andò pienamente a vuoto: lo stesso conte Siccardi, inviato a Roma, venne a rompersi contro la stessa ostinazione e lo stesso acciecatamento.

Non prima di quel momento il governo piemontese che aveva esauriti tutti i mezzi, che era incalzato dai voti di tutta la nazione, si credette autorizzato di fare quanto la Francia, l'Austria, la Baviera, la Spagna, e tutti gli Stati cattolici avevano fatto prima di lui.

Il Cattolico di Genova garantisce l'autenticità della seguente lettera.

Versione della Lettera di Sua Santità all'Arcivescovo di Fercelli.

Venerabile fratello salute ed apostolica benedizione.

Se le tristissime vicende, che funestano ogni dì più il Regno Subalpino, a Te e agli altri Venerabili Fratelli, Vescovi di cotesta provincia Vercellese, arrecano somma amarezza, non possiamo esprimere con quale incredibile dolore, ed anzi affanno, tormentino e lusingano in ansietà il nostro cuore. Ma mentre confidiamo che tutti i Venerabili Fratelli Vescovi dello stesso regno, ed il Clero, e tutti i buoni fedeli sapranno reggere forti e magnanimi alla prova, in virtù della grazia celeste che si deve implorare dall'onnipotente Iddio, ripetiamo necessario che da tutti si conosca la vera condizione e lo stato della cosa, perchè non siano indotti in inganno e in errore. Per verità questa Sede Apostolica, qual madre amatissima, è pronta e preparata a stendere la pietosa e materna sua mano, ad opporre gli opportuni rimedi, e a risanare le piaghe, onde quella porzione eletta della chiesa di Cristo è sì gravemente afflitta. Ciò nondimeno, secondo che avremmo desiderato, questo termine, che tanto Ci sta a cuore, non Ci fu dato mai di ottenere. E, in fatti, come si possono iniziare trattative che conducano ad aprire conferenze e a concedere sanzioni col debito ed opportuno compenso della libertà della Chiesa, mentre il Governo Subalpino, per mezzo del ragguardevole personaggio dianzi inviato a Noi, pretende, nelle leggi testè promulgate, di non avere usato se non che del proprio diritto; il quale perciò escludesse ogni previa interpellanza a questa Apostolica Sede, quantunque fra questa Sede e quel Governo esistesse una solenne convenzione? Né questo è il tutto: poiché questo medesimo personaggio, oltre ad una tanto inammissibile ed assurdo principio, non tene perno di aggiungere ed asserire, che il mezzo più d'ogni altro valevole a restituire la pace alla Chiesa Subalpina sarebbe che si costringesse il Venerabile Fratello Luigi Fransoni Arcivescovo di Torino a rinunziare alla propria Sede; nel qual caso, secondo lo stesso, si schiuderebbe una via più facile a compiere un nuovo accordo per regolare tutti gli altri affari concernenti la Chiesa Subalpina.

Di qui vedi apertamente, Vener. Fratello, che questi sentimenti, e questa maniera di operare, mirano allo scopo di rendere la Sede Apostolica complice nello scuotere e distruggere quei salutarî principi, sui quali essa massimamente si appoggia, ed indurla a punire un Vescovo celebratissimo, e degno d'ogni lode, e già così profondamente afflitto ed oppresso, per ciò che egli ha indicato ai suoi pastori a chi debbono confidarsi o denegarsi i Sacramenti, la quale autorità niuno per fermo ignora che appartiene unicamente e interamente alla Chiesa. Inoltre qual fede potrebbe questa Sede Apostolica riporre in un concordato novello, se un altro solenne concordato venne disprezzato pienamente e calpestato; del qual fatto, certamente riprovevole, questo stesso Governo non consente ora la menoma menzione?

Tutte queste cose con accerbissimo dolore dell'animo nostro facciamo conoscere, a Te Vener. Fratello, acciò che Tu veggia che i Nostri desiderii ardentissimi sono resi inefficaci per opera di quel medesimo, a cui volentieri porgeremmo la mano. Ed è certo eziandio che Noi non potremmo mandare ad effetto quanto si esige, se non venendo a fatti, ai quali non possiamo aderire senza grave scoppio di questa Apostolica Sede e della Nostra coscienza medesima.

Per tanto innalzando gli occhi Nostri al cielo nella umiltà del tuo Nostro, preghiamo e scongiuriamo con ogni sforzo Gesù Cristo onnipotente e consumatore della Fede, per modo che Egli, nella cui mano stanno i cuori degli uomini, colla sua onnipotenza gli induca ad osservare in tutta questa vicenda, le leggi di verità e di giustizia, e nel tempo stesso con la divina sua virtù confermi tutti i buoni e li accenda a difendere e propagare la stessa verità e la giustizia. Finalmente, come testimonio della nostra voluta propensione verso di Voi, e come auspicio di tutti i doni celesti, l'Apostolica benedizione dell'intimo del nostro cuore a Te ed agli altri Venerabili Fratelli tuoi suffraganei, e a tutti i chierici e laici fedeli di cotesta chiesa, amorevolissimamente compartiamo.

D. la S. Roma presso S. Pietro il 6 settembre 1850. del Nostro Pontificato anno quinto.

PIO Papa IX.

La Statuta di Firenze ricomparve il 15, tenendo la solita via della moderazione e ricordando il compenso da lui avuto per la guerra, messa sempre alla demagogia e contribuito alla restaurazione del principato. In data del 15 esso porta:

Nel Costituzionale di ieri leggevasi una lettera del sig. Dott. Napoleone Pini colla quale egli aderiva alla proposta dell'Accademia Fiorentina nella seduta del 27 settembre per la rivitalizzazione dello Statuto. Nel

Costituzionale di stamane leggevasi altra lettera consimile del sig. F. Gentile Farinola.

AUSTRIA

VIENNA. Il Lloyd ha già dedicato qualche pagina per combattere l'assolutismo e mostrare come sarebbe ora impossibile senza trar seco la ruina dello Stato. Fa rimarcare che nessun movimento può darsi nell'Europa di mezzo il quale stia in diametrale opposizione con quelli dell'occidente. Con una infrazione della costituzione la posizione tedesca dell'Austria sarebbe perduta; e ritornando al sistema assoluto effettuerebbe con un colpo solo tutte le speranze della Prussia. Se oggi il nostro statuto avesse la sorte di quella di Napoli, tutti gli Stati tedeschi domani si porterebbero nel campo prussiano. Si consideri bene se che riposa propriamente l'assolutismo nella Russia, perchè vi si riconosce l'impossibilità di reggere con modi costituzionali numerose popolazioni poco civilizzate. Ciò non ostante questo sistema deve starsi sempre armato in Russia, ha notti senza sonno, custodisce premurosamente i suoi confini, non può far senza del Kout e delle Siberie, e pure trema ancora. Si può finalmente ben vedere chiaramente come sarebbe con tali reazioni sconsigliato tutto il credito di Stato austriaco.

Il Lloyd di Vienna reca il seguente singolare articolo:

Le provincie italiane godono in singolar grado, il privilegio di un libero commercio discretamente illimitato. Come ora sono le cose, ci riesce indifferente se Genova, per un trattato commerciale della Sardegna coll'Inghilterra, diventa un emporio di manifatture inglesi: che più di quello che si fa adesso il contrabbando difficilmente lo si potrà fare in avvenire. Sembra quasi se fosse una misura politica di risparmiare il contrabbando in Italia, che si cerchi di riconciliare gli animi colla liberazione di pesanti tasse doganali. Si aveva di già per una tale riconciliazione, rinunciato a un prestito forzato, e professato di compromettere il credito dello Stato, piuttosto che intaccare nel momento l'amore e l'inclinazione degli Italiani. E conoscitissimo che tra gli impiegati italiani di finanza, moltissimi v'hanno che hanno maggior simpatia coi loro compatriotti che colla cassa dello Stato, e che si giovano della loro carica per essere ai contrabbandieri più favorevoli che d'impedimento. La necessità d'una purificazione generale di questi impiegati in Italia è stringente. Noi odiamo l'obbedienza che sarebbe difficile di coprire tutti questi uffici con italiani su cui confidare. Ora diciamo che si prendano per lo scopo fidati non italiani. Ma ciò, si ripete, gonfiera d'amarezza gli animi. Certamente, i ladri l'hanno molto contro gli impiegati di polizia che li caluniano, e contro i giudici che li condannano, non che contro i custodi che li guardano nelle carceri. Si cari ciò solo che lasciano nella cassa dello Stato le imposte daziarie per tutte quelle merci trasportate nelle provincie italiane, e allora noi vogliamo meglio addossarci un'esasperazione e malcontento di quello che un ago nella compera, e lasciarci crescere per esso nessun capello bianco.

Scrivasi al Prag. D. Z. che l'alta aristocrazia dell'Austria voglia tenere un congresso in Topitz per consigliarsi sui mezzi di dare alla capitale una camera di pari ereditaria. D'altra parte si assicura che il barone Andrian cerchi di unire la nobiltà liberale in un partito allo scopo per sviluppare più li statuti provinciali, e dare per ciò una forma federale alla capitale.

L'Öst-Deutsche-Post del 13 scrive così:

Se tutti gli indizii non ingannano, i prossimi giorni ci apporremmo qualche cosa di decisivo. Egli è un sentimento generale che l'incertezza, in cui ora versiamo intorno alle due principali questioni della nostra vita politica, non può più a lungo durare. La questione della nostra politica esterna, se cioè avremo o guerra o pace colla Prussia, l'altra della nostra politica interna, se cioè sia o cada il sistema seguito dal presente ministero, queste questioni non possono d'avvantaggio rinviare sospese, e generalmente è aspettata la decisione col ritorno dell'Imperatore.

Da alcuni giorni arrivarono a Vienna dalla Transilvania, dai paesi slavi, e dalla Dalmazia, i vescovi della chiesa greco-orientale ivi convocati ad un sinodo.

TRIESTE 18 ottobre. Venne eletto podestà di Trieste Maurizio Tommasini con 44 sopra 49 voti. Egli era già preside del magistrato ed è r. consigliere di Luogotenenza. A vicepresidenti vennero eletti i sigg. Stefano Conti e Giovanni Hagenauer.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 18 Ottobre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Metall. a 5 0/0 94 1/16	Amburgo breve 178
» 4 1/2 0/0 92 1/16	Amsterdam 2 m. 145 D.
» 4 0/0 —	Augusta uno 119 1/2 D.
» 4 0/0 —	Frankfort 3 m. 119 1/2 D.
» 2 1/2 0/0 —	Genova 2 m. —
» 1 0/0 —	Livorno 2 m. —
Prod. allo St. 1853 p. L. 250 —	Londra 3 m. 111 1/2
» 1850 250 252 1/2	Lione 3 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 —	Marsiglia 2 m. 144 1/2 D.
» 2 —	Parigi 3 m. 141 3/4 D.
Azioni di Banca 1150	Trieste 3 m. —
» (Fideli del Tesoro —	Venezia 2 m. —
» con interesse dal 1 —	Bukarest per 1. 31 giorni
» aprile 1850 81 1/2	Costantinopoli idem —
» » 81 1/4	
» Senza interesse —	

GERMANIA

BERLINO 16 ottobre. Ieri il ministro presidente conte de Brandenburg parlò per a Varsavia.

Leggiamo nella Gazz. di Voss: Si dice che nel luogo dell'Unione sia per entrare un trattato col quale gli eccelsi partecipanti si obbligherebbero a proseguire d'accordo la loro politica tedesca, e per procedere di migliore intelligenza, a mantenere i plenipotenziari dei quali finora era composto il provvisorio Collegio dei principi. Con questi mezzi si emporrebbe all'istituzione d'una legge fondamentale della Confederazione larga.

Sicché pare che si abbia l'intenzione di regolare innanzi tutto la Confederazione larga, trovando il definitivo stabilimento dell'Unione, senza quella, ostacoli grandi. In caso che però quell'opera riuscisse realmente, i governi unitisi ora con un trattato potrebbero, sotto circostanze più favorevoli ravvivare un'altra volta le idee dell'Unione e per quanto sia possibile attuarle.

— Gli è probabile che l'Austria e la Prussia interverranno insieme nell'Asia Elettorale.

— Oggi avrà luogo l'ultima seduta del Collegio dei principi sotto l'attuale provvisorio dell'Unione.

CORLENZA 15 ottobre. Il corpo d'osservazione collocato presso Krenschach ha ricevuto ordine di unirsi immediatamente alle truppe radunate presso Wetzlar.

COSSEL 12 ottobre. — La situazione delle cose è oggi in sostanza tal quale fu otto giorni fa. Il signor Oetker è tuttavia in arresto e le stamperie sono ancora occupate da militari. L'unico cambiamento importante è quello della dissoluzione dell'ufficio generale in seguito alla destituzione di due membri del medesimo. Il commercio è quasi nullo; l'ordine esterno però mantenuto per ogni dove; il popolo tranquillo e unanime nella sua resistenza passiva. Il generale d'Hannau non ha fatto uso della plenipotenza conferitagli dall'Elettore, ma spedì le suppliche di congedo degli ufficiali per a Wilhelmsbad. Pare che il principe Elettore sia disposto a nominare un nuovo ministro.

RENSBURGO 12 ottobre. — Eccetto le solite scaramucce fra le pattuglie e l'escursione nulla di nuovo dal teatro della guerra. I Danesi sono colla loro prima brigata tuttavia sulla linea di Missunde, si ritirano quando i nostri vengono e s'avanzano di bel nuovo sin vicino a Koriendorf quando gli è insorgenti se ne vanno. In Eckerförde è di guarnigione il 3.º battaglione danese di riserva.

Le navi danesi abbandonarono la loro posizione davanti al porto di Kiel, probabilmente causa di mare ora burrascoso. La flotta russa pare abbia fatto vela per alla volta della patria. Anche le navi danesi che erano ancorate presso Eckerförde vuolsi siano volte verso il nord.

KIEL 5 ottobre. Nella seduta d'oggi la dieta dello Schleswig-Holstein ha deciso d'indirizzare l'alleanza seguente al popolo tedesco:

« Fratelli tedeschi!

Il momento in cui v'indirizziamo la parola è grave e solenne. Il più prossimo avvenire riposa sulle nostre spade. Noi siamo minacciati nel nostro diritto, nella nostra libertà, nella nostra nazionalità, in tutto ciò finalmente che un popolo ha di più sacro. Quasi la metà del nostro paese è in potere di un nemico implacabile. Le leggi, il diritto, i costumi nazionali sono calpestati; i giovani sono incorporati a forza nell'armata nemica; le esazioni più insopportabili pesano sulla popolazione il cui solo debito è di star ferma nei suoi antichi diritti, e di non voler curvare sotto il giogo della Danimarca.

Possenti gabinetti europei si sono collegati col gabinetto danese per privarci del nostro buon diritto e consegnare per sempre il ducato di Schleswig-Holstein a una nazione straniera e nemica.

Chiunque conosce la nostra posizione vede bene che l'unico scopo della nostra lotta si è quello di respingere il più ingiusto attacco. Tentiamo tutti i mezzi compatibili col diritto e l'onore per ottenere la pace ed evitare gli orrori della guerra. Non ci rimaneva altra alternativa che di sottostenerci senza condizioni a un giogo straniero, o di combattere il nostro nemico sino agli estremi.

La nostra scelta non poteva esser dubbia. Il popolo ed il governo si sono decisi ad unanimità per l'ultimo partito. Scome i luogotenenti dei ducati sono decisi di continuare la guerra con tutta l'energia possibile senza curarsi dei protocolli delle potenze estere a fine di giungere ad una pace onorevole, noi, rappresentanti del popolo dello Schleswig-Holstein, li assecondiamo nell'esecuzione di questo progetto con tutti i mezzi che sono in nostro potere. Abbiamo risolto a tal uopo d'imporre nuove gravanze al paese e d'aumentare la sua forza armata che è già considerevole; noi prendemmo tale risoluzione fermamente convinti che i rappresentanti del paese possono calcolare sopra un popolo energico e vigoroso che è pronto a fare immensi sacrifici per una grande causa.

Nutriamo quindi fiducia che i nostri fratelli dello Schleswig, che devono soggiacere a sì dure prove, supporteranno d'ora innanzi, con quella costanza che fu sin qui la loro gloria, i mali che il nemico fa pesare su loro, e che persevereranno sino a quando potremo far risplendere per essi il giorno della liberazione.

La nostra valorosa armata aspetta tal giorno con impazienza. Noi le sappiamo grado di non essersi lasciata abbattere dai rovesci, e di sopportare con costanza le fatiche della guerra. Essa risponderà alle speranze della patria.

Fratelli tedeschi! Ecco la situazione in cui attualmente ci troviamo. In un'epoca in cui eravamo privi di ogni altro soccorso, voi non ci abbandonate. Aggradiamo i ringraziamenti sinceri del paese per quanto facete in nostro favore, e per soccorsi d'ogni specie che somministraste sì in uomini che in danaro.

Nell'indirizzare i nostri ringraziamenti, esortiamo vivamente l'Alleanza affinché continui a supportare con noi i pesi della guerra, che per ben due anni abbiamo sopportati oltre le nostre forze; e la causa dell'Alleanza che sosteniamo, il suo onore che custodiamo, la sua libertà che difendiamo, il suo diritto che suggeriamo col sangue. Sono necessari sforzi straordinari affinché la guerra, spinta col necessario vigore, possa condurci allo scopo desiderato. Il dovere sacro dell'Alleanza è di procurarci soccorsi sufficienti, mentre v'è ancor tempo. Un popolo di 40,000 uomini può fare grandi cose aliorché è animato dalla medesima volontà.

La nostra sorte ridurrà all'avvenire dell'Alleanza. Possa essa rialzare la nostra patria dall'avvilimento del passato e dell'epoca attuale! Che tale sia la volontà dell'Omnipotente, che tiene nelle sue mani i destini dei popoli e degli imperi.

BELGIO

BRUSSELLES 11 ottobre. Il signor Dupin, giunto in questa città da Olanda, ebbe una lunga conferenza col principe di Metternich.

FRANCIA

PARIGI 12 ottobre. Una somma di 4,000,000 incirca sarà impiegata allo stabilimento di un porto a Bas. Ora trattasi nel ministero della marina, di rendere com-

più questo provvedimento colla creazione di un arsenale di seconda classe, e d'un cantiere di costruzione navale. Questo progetto è tanto più conveniente, in quanto che la Corsica, come ognuno sa, produce legnami eccellenti da costruzione atti al servizio della marina.

— Si sta preparando al ministero della giustizia un progetto di legge per l'organizzazione della medicina legale. Questo progetto sarà in breve sottoposto all'esame del consiglio di Stato.

— Si fa in questo momento al ministero della marina un lavoro sull'iscrizione marittima. Questa istituzione sta per subire, dicesi, miglioramenti notevoli più volte indicati dal consiglio di ammiraglio.

— L'ammiraglio francese Leprieux ha lasciato Buenos-Ayres il 21 luglio sul vapore l'Archimede per portarsi, in seguito all'ultimo trattato, al quartier generale dell'ex-presidente Oribe.

— L'Indépendance reca un detto del generale Julien a taluno che gli toccava della freddezza mostrata dalle sue truppe in una delle ultime manovre. Questi, ch'era persona d'alto rango, gli avrebbe detto: « Generale, dunque voi avete ricevuti ordini, dacché le cose procedettero in modo sì tiepido? » E il generale avrebbe risposto a quest'allusione a un intervento di Changarnier: « No, io non ho ricevuto ordini, ma ne ho dati. »

— 15 ottobre. Il Moniteur ristampa l'attacco del Constitutionnel contro la commissione di proroga. Persigny rimarra a Berlino soltanto breve tempo ancora. Il Bulletin de Paris e il Moniteur du soir recano articoli rettificanti sur un'alleanza, fra Prussia, Inghilterra e Piemonte.

RIVISTA DEI GIORNALI

Leggesi nel Times:

L'espressione dei sentimenti del conte Chambord e di quelli che furono ammessi alla sua confidenza, dà una nuova prova che nulla ha vi di più difficile per un principe di sua schiatta quanto il conoscere il presente e scordare il passato. Qualunque sia la linea che vorranno tenere i suoi tra partitanti nell'Assemblea nazionale, saranno ognora paralizzati dalla formidabile armata, che i suoi propri consiglieri personali d'Alemagna diedero al loro avversario francese. — Il conte di Parigi ha per sé l'estrema sua giovinezza. Se i suoi concorrenti hanno qualche titolo superiore al suo, l'uno pel diritto *de jure* alla corona, l'altro pel possesso di fatto del potere esecutivo, il giovane capo della casa d'Orléans ha dalla sua parte un partito che, anteriore a tutta una generazione, dura al di là di quella degli uomini più attivamente impegnati nell'attuale rivoluzione.

Quanto fece Luigi Napoleone da qualche tempo dovette fargli acquistare la coscienza delle difficoltà che incontra. Le antiche animosità tra l'Assemblea e il potere esecutivo si sono riaccese, e piansi prevedere, che nel bel principio della sessione, non più tardi di un mese, la lotta fra questi due poteri, sgraziatamente inerenti alla costituzione attuale della repubblica, si ridesterebbe con una nuova intensità e forse con risultati più formidabili per un partito o per l'altro.

Il sig. Chambolle membro della Commissione permanente dell'Assemblea così si esprime nell'Ordre circa alla famosa rivista di Versailles:

« Cosa avvenne all'ultima rivista di Versailles? Qual fu il risultato delle deliberazioni della commissione permanente? Ecco ciò che ognuno domanda. Perché l'opinione pubblica è sì agitata? Perché gli anarchisti hanno sfilato, come si temette un giorno, il loro detestabile spirito nell'armata, e sono riusciti a dividerla col l'incendio all'indisciplinatezza? L'armata ammirabile nella sua attitudine, ferma nel suo attaccamento alla legge, ha rigettato tutte le provocazioni e seduzioni dei facciosi.

Quantunque grida illegali siano uscite da una parte della truppa mentre l'altra rimane in silenzio, nessuna accusa però può esser mossa d'indisciplinatezza. Acclamazioni furono solo udite dove furono incoraggiati, comandati, se non per ordine formale, almeno coll'esempio.

Ciò è attestato da infinito numero di persone. Donde vien egli che grida che hanno un carattere sedizioso-facioso fatto in presenza del sig. d'Hautpoul e del presidente della Repubblica? Queste grida, si disse finora, furono impercettibili, e quasi impossibili a distinguersi. Ecco, giovedì davanti migliaia di testimoni un capo di squadrone, non udito in vista a dieci passi dal suo corpo, passando davanti al presidente della Repubblica, e volgendo un militare saluto, grido: *Vive l'Imperatore!* Non è egli sorprendente che questo grido, che si può cura il governo, e che pure potrebbe divenire segnale di guerra civile, sia stato ripetuto da vari poliziotti? Questo fatto non è stato negato e non può esserlo. Vari rappresentanti, che si trovavano sul luogo ne fanno testimonianza, e questa viene da fonte tale da non ammettere contraddizione. Questi sono cattivi sintomi ed esempi fatali. La commissione permanente dell'Assemblea nazionale sperava che le colpi già commesse non sarebbero rinnovate dopo la seduta di lunedì in cui il ministro della guerra diede le sue spiegazioni.

Questa speranza è stata frustrata, come risulta dalle confessioni di certi organi dell'Eliseo. La commissione non può restare indifferente ad atti i quali attestano una costante indisposizione, contro la legalità: ma per altra parte, come già abbiamo detto, la condotta ammirabile delle truppe, il buono spirito che le anima, il sentimento di dovere e di onore così profondo e manifesto fra l'immensa maggioranza dei capi e dei soldati, allontanano ogni timore di serio pericolo, e quindi la commissione non ebbe a prender le misure di urgenza che ieri furono raccomandate da vari giornali della maggioranza. Senza voler punto alzare il velo che copre le sue deliberazioni, diciamo peraltro che, che unanime ed energica nel biasimare ogni attentato, ogni atto di imprudenza, il cui oggetto o risultato possa essere la disorganizzazione dell'armata, o il rilassamento dei vincoli della disciplina, essa si sforza religiosamente di conciliare per il pubblico bene e sicurezza il doppio dovere di vigilanza o prudenza che le impone la sua delicata missione.

E la Presse:

Troppo amano la verità per non rettificare qualunque errore in cui possono cadere. Non è esatto assolutamente che le truppe che giovedì sfilavano avanti al presidente abbiano alzato nessun grido. L'infanteria solo tacque. Pare certo che ad un segno dato da certi ufficiali alcuni squadroni gridarono: *Viva l'Imperatore!* Che prova suffi tutto al più che la disciplina militare non è sempre disciplina legale. Non non scorgiamo che frutto da ciò risultar possa, finché l'indisciplinatezza nell'armata dell'autorità della repubblica.

nazione. Voi comandate oggi ai soldati una acclamazione, fazione: chi vi assicura che domani non gliene sostituiranno un'altra in favore del conte di Chambord, o della Repubblica democratica e sociale? Dal momento che l'ordine dato passa i limiti della legge, nessuna garanzia v'ha ch'esso non abbia a cambiare d'indirizzo. Il governo di Luigi Napoleone Bonaparte ha isolato l'armata dall'azione politica, ha vietato ai giornali l'accesso alla caserma, e per una strana inconseguenza le permette di manifestare sotto le armi tendenze politiche e profferir grida in favore dell'impero. In tutto ciò altro non v'ha che un ordine sedizioso, e la più grave violazione della disciplina regolare. Non è punto da siffatte esplosioni d'entusiasmo che la libertà abbia a temere.

L'armata può acclamare per ordine o senza: essa non è per nessuno. Tutti i governi che hanno esistito da sessant'anni a questa parte sono stati acclamati nelle sue file, ma essa si è sempre serbata fedele ai suoi colori. Essa obbedisce a tutti i duci che la comandano, siano essi di regia investitura, o di origine repubblicana. Essa dà il suo sangue solo per la Francia. Fra le sue grida ed i suoi servizi v'ha la stessa differenza che passa tra sommissione e patriottismo, tra il rispetto al comando, e la religione del dovere.

La Gazette de France volendo con una parola caratterizzare gli idolatri del dispotismo divino, li chiama legittimisti assolutisti, e ne fa il seguente paragone mitologico:

« L'antichità pagana ci ha tramandato nella favola di Semele un'immagine di questo effetto dell'assolutismo. Essa aveva desiderato di vedere Giove nella sua essenza divina. Il Dio cedette ai suoi volti. Ma la sola di lui presenza pose il fuoco al palazzo, e Semele per divorata dalle fiamme. I legittimisti assolutisti sono così imprudenti come Semele. Se fossero esauditi metterebbero il fuoco alla Francia e perirebbero essi i primi. »

Noi lo diremmo un'altra volta, gli amici dell'ordine volevano ritornare al regno di Faranondo, che per tutto titolo a regnare aveva (come si esprimeva di Clodoveo le leggi Saliche) d'essere bello, fiero, veloce di piede, aspro e capelluto.

SPAGNA

MADRID 9 ottobre. La dimissione di Narvaez non fu accettata.

— La Gazzetta dee, come si assicura, pubblicare quanto prima una lista di nuovi senatori, fra i quali saranno i signori Cortina, Mendizabal e Lujan, del partito progressista.

Si tratta di nominare il general Serrano capitano generale di Puerto Rico. Il che significa adesso una specie di esilio onorevole per lui.

INGHILTERRA

I lord commissarii del tesoro della regina avendo assicurato i commissarii per la riduzione del debito nazionale che l'eccedente attuale delle entrate del Reame Unito nelle spese per l'anno terminato nel luglio 1850 si elevò a 3,438,358 lire sterl. 17 sc. 4 pene, i commissarii per la riduzione del debito nazionale annunciano che la somma di 858,388 lire sterl. 14 sc. 4 pene, quarto della suddetta eccedenza sarà impiegata nel modo seguente: per compra di fondi 859,589 lire sterl. 14 sc. 4 pene, più interesse per conto di doni e di legati 2,038 lire, 7 pene, totale 861,628 lire, 8 sc., 6 pene. Ufficio del debito nazionale 10 ottobre 1850. Firmato A. G. Spearman *controllore generale*.

— Se dobbiamo giudicar dal tenore dei discorsi profferiti nelle numerose adunanze agricole tenute in ogni parte del paese, gli apostoli più ardenti del sistema protezionista avrebbero abbandonato qualunque idea di riattivare que' principii, come chimera. Quello che si va raccomandando ora ai fittaiuoli è lo spirito d'intrapresa, il lavoro, l'energia e la fiducia di sé stessi. I proprietari promettono di soccorrere i loro fittaiuoli, si assumono i miglioramenti d'irrigazione e adattano l'importo della rendita alle condizioni nuove. I discorsi di molti eminenti membri d'anche le Camere promettono di venire alla conclusione, ch'essi giungeranno a riconoscere, sebbene a malincuore, qualunque mutamento nella nostra attuale legislazione commerciale essere ormai inesorabile.

— Si legge nel Morning Post dell'11:

Poca omai è la nostra speranza di veder l'Irlanda sfuggire agli orrori di una agitazione agraria e di una guerra servile. Veniamo assicurati che la lega dei censuari si appropria ad organizzare de' meetings in tutte le contee di quell'infelice paese.

AMERICA

Tutti i tentativi fatti agli Stati Uniti dai protezionisti per innalzare i dazi sulle merci inglesi andarono falliti. Anzi il Congresso accettò una legge di reciprocità per il commercio e la navigazione col Canada.

— I giornali americani si occupano d'un vasto progetto, il qual fonde nientemeno che a colonizzare l'Africa ove la Repubblica possiede già lo stabilimento di Liberia, trasportandovi i Neri affrancati dell'Unione. Il Congresso ebbe già ad occuparsi d'un progetto inteso a far tramigrare annualmente nella Liberia 12,000 Neri liberi, istituendo un servizio di piraschi, composti di 3 legni, di cui ciascuno farebbe un viaggio al mese, partendo da Nuova-York per recarsi direttamente alle coste d'Africa, toccando, nel ritorno, Gibilterra, Cadice, Lisbona, Bres', e Londra. Il governo somministrerebbe un sussidio di 480,000 talleri e anticiperebbe tall. 900,000, destinati,

a pagare la costruzione de' navigli e da rimborsarsi in 30 anni. Questo progetto conterrebbe ardenti propugnatori fra' membri del Congresso.

CINA

HONG-KONG 22 agosto. Il *Lady Mary Wood* ci recò i due primi numeri del primo giornale inglese che sia comparso mai sulle sponde dell'Yang-tze-kiang. Noi lo salutiamo come un indizio de' tempi, e come una novella e chiara prova del nostro progresso nel lontano Oriente. — Il nuovo giornale intitolato *North-China Herald*, viene stampato e pubblicato a Shanghai, sotto gli auspicii del sig. Enrico Shearman, e fa la sua prima comparsa in un nitido ed ampio formato di cinque colonne. Il proprietario è, crediamo, straniero nella Cina. Ignoriamo i suoi antecedenti, né sappiamo s'egli sia finora occupato nel giornalismo; ma siccome egli ha a coltivare un suolo vergine ancora, non possiamo fargli miglior augurio che quello d'essere un *novus homo* nei nostri misteri letterari (*alleg.*), dalle mani affatto pure, e dalla coscienza inecceccata.

(O. T.)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. Il *Corriere Italiano* di Vienna, che ricevette altre volte comunicazioni su questo conto, porta:

Veniamo a rilevare da buona fonte che la questione del collegio Alberoni, per cui tanto rumore levarono i fogli italiani dell'opposizione, avrà una fine consentanea a quella moderazione sino da principio mostrata da S. A. R. Carlo III. di Borbone. La nota che S. E. il Cardinale Antonelli diresse a Sua Eccellenza il Presidente dell'Interno ed incaricato provvisorio delle relazioni estere C. Coruscchia; nel mentre non s'opponesse minimamente alla punizione dei veri colpevoli, lascia travedere la speranza che S. A. R. non vorrà estendere su tutta la congregazione della missione le misure di rigore, anzi da quanto ci fu detto concluda colla dichiarazione, che Sua Santità provava non lieve conforto nel ravvisare le buone disposizioni da cui si mostra animata S. A. R. per conciliare d'accordo colla Santa Sede la suddetta vertenza, e che la stessa Santità Sua nutre fiducia che un tale importante affare sarà per avere quel felice risultato ch'Essa tanto ardentemente desidera.

— Leggesi nel *Risorgimento* del 18: Crediamo di poter affermare, che monsignor arcivescovo di Vercelli è assolutamente estraneo alla pubblicazione del Breve che da alcuni giornali fu stampato, come diretto a quel primato ecclesiastico dal sommo Pontefice.

GERMANIA. — Berlino. Vuolsi che il Principe Elettore abbia scritto al nostro re una lettera conciliantissima nella quale inviterebbe il governo prussiano a tentare un accomodamento.

— La *Correspondenza telegrafica* scrive: Colla dichiarazione inglese contro l'intervento nell'Asia le misure della dieta federale furono sospese. Corre voce che anche il governo francese abbia fatto una simile dichiarazione.

Dalla *Turigia* 10 ottobre. — Si assicura che il duca di Coburgo in seguito ai tristi avvenimenti accaduti in quella città sia intenzionato di trasferire la sua residenza a Gotha.

Francforte 11 ottobre. — Anche qui s'era sparsa la voce, che l'Austria avesse dato ai corpi di Vorarlberg e Boemia ordine di marciare per alla volta dell'Assia.

Altra del 11. — La voce sull'abdicazione del Principe Elettore viene smentita.

Fulda 11 ottobre. — Il Comitato distrettuale ha ordinato le elezioni per la dieta ad ota della dissoluzione di Haseppling.

Ammer 11 ottobre. — Oggi si sono qui radunati circa 200 amici della causa bolesinese per deliberare sulle misure da prendersi onde soccorrere validamente i fratelli del nord. Fra le persone dello quali si compone l'Assemblea vi sono anche dei distinti professori. A presidente fu eletto Gabriele Riosser.

Cassel 16 ottobre. Un ordine determina il luogo di radunamento di ciascun corpo di truppa in caso di allarme. Vengono ordinate altre misure di precauzione in caso di tumulti.

17 ottobre. La civica non escluderà caso di grand'allarme. Haynau comparve anche oggi alla parata.

Amburgo 17 ottobre. Pare che si stiano preparando dei nuovi combattimenti fra le due armate nemiche.

FRANCIA. — Parigi 16 ottobre. Disparci relativi alla questione schleswig-bolesinese furono spediti per Pietroburgo. La commissione di proroga tenne una seduta. Parecchi rappresentanti chiedono la convocazione dell'assemblea legislativa. Labitte si presentò qual candidato per il dipartimento del nord. A Regnault è nominato successore d'Hautpoul per il governo d'Algeri. La voce sull'abdicazione del Re del Belgio è falsa.

— Si pretende asserire che le due grandi personalità attuali siano ravvicinate ed intese in modo durevole. La stabilità de' *entente cordiale* sarebbe garantita da sacrifici reciprocamente fatti, o del quali s'avrebbe per avventura argomento di applaudirsi.

Il generale Changarnier riceverebbe ogni soddisfazione mediante la surrogazione del generale d'Hautpoul. Il pegno per parte del generale Changarnier sarebbe quello di restringere il suo comando dentro a limiti normali, i quali avrebbero per effetto di fare che questo stesso comando cessi dall'aver una posizione *extra-constituzionale*. (Eufette).

— Leggesi nel *Bulletin de Paris* del 15: La commissione disapprova formalmente le manifestazioni che seguirono a Saturo, le provocazioni donde nacquerò, ed il non essere state represses: tali sono i termini quasi esatti del processo verbale stesso della commissione di permanenza. I signori Dupin, O. Barrot, Giulio di Lesteyrie, Bedeau e L. Faucher compilarono il processo verbale.

— Trattasi di dichiarare franchi e liberi i porti di Orano e Bona. Questa misura, il cui effetto sarebbe di controbilanciare moltissimo l'influenza di Gibilterra, e di dare una nuova attività agli affari marittimi d'Algeria, ebbe, dicesi, caldi sostenitori nell'alta amministrazione d'Algeria.

— Accortasi che nell'occasione del messaggio presidenziale saravvi una modificazione ministeriale, tutta nel senso dell'Eliseo. Stando alle voci, il signor di Persigny assumerebbe il portafoglio degli Interni e sarebbe la chiave del nuovo gabinetto.

— Annunciasi che il celebre scultore sig. Pradier fu chiamato a Bruxelles pel mausoleo della regina.

SPAGNA. — Madrid 4 ottobre. La crisi ministeriale si è terminata colla dimissione del gen. Cordova, capitano generale della Nuova Castiglia (Madrid), le di cui relazioni col duca di Valencia non erano troppo amichevoli, e colla dimostrazione data dal re al prefato duca della più perfetta stima. — Dicesi che il gen. Serrano sarà nominato direttore della cavalleria. — Il Papa ha mandato 12,000 suoi ritratti per essere distribuiti ai soldati dell'esercito spagnolo, e vari libri di preghiera ricamati legati per il re e la regina e le persone della corte.

Abbiamo già annunziato, che il presidente della Repubblica francese ordinò l'istituzione di camere consultive d'agricoltura nell'Algeria. Secondo il relativo decreto, vi sarà una di queste camere in ogni provincia, la quale espressione comprende in pari tempo i due territori civili e militari. Ciascuna camera d'agricoltura emanerà direttamente dall'elezione per parte di elettori speciali, cioè d'interessati nell'agricoltura. Saranno elettori senza distinzione di territorio, di nazionalità o di religione: i proprietari rurali; i fitainoli o castaldi; i veterinari muniti di diploma, e i coloni concessionari. Tutti gli elettori indistintamente saranno eleggibili.

Per evitare le perdite di tempo e gli sconcerti troppo frequenti, il decreto stabilisce che i membri delle camere d'agricoltura saranno rieletti di tre anni in tre anni e per metà. D'altra parte, per non isconoscere i servizi dei comizi e delle altre libere istituzioni d'agricoltura, e per non privare le camere dell'utile concorso di quelle, esso prescrive inoltre, che i presidenti di tali istituti avranno diritto di far parte delle camere consultive. Finalmente il governo generale avrà facoltà d'introdurre in queste camere alcuni membri aggiunti, che surrogaranno gli assenti, e il cui numero non potrà tuttavia sorpassare il resto dei membri eletti.

Questa è per sommi capi l'organizzazione d'un nuovo istituto che tende ad attenuare in certo grado la influenza sfavorevole (ma inevitabile finché non sia assicurato l'esito) del regime militare che pesa sui coltivatori, e che dovrà essere il punto di partenza per fondare in Francia delle camere consultive d'agricoltura analoghe alle camere di commercio e alle camere consultive d'arti e manifatture.

Quali incrementi abbia subito l'armata austriaca da ultimo lo si può dedurre dalla seguente statistica:

Nel 1848 essa contava 5 feldmarescialli, 34 generali d'artiglieria, 138 tenentimarescialli, 186 generali maggiori, 293 colonnelli, nel 1850 rispettivamente tutte queste cariche sono rappresentate dalle cifre, 7; 47; 203; 260; 440. Cioè in somma 653 nel 1848 e 937 nel 1850!

Prima degli avvenimenti di marzo v'erano nella Ungheria tre sole compagnie comiche ungheresi, che non incontravano gran fatto favore; presentemente ne se contano 11 e le loro rappresentazioni sono frequentissime e godono molto interesse per parte del pubblico.

A Buda verrà aperto il ginnasio tedesco ed a Pest il ginnasio magiario. Il Pest Naplo dice in proposito, che molti cittadini di Buda pongono a dozzina appositamente per questo motivo i loro figliuoli a Pest.

Lo stesso giornale narra di un mastro di posta a Bismack nel comitato di Bács, che nell'occasione del censimento si fece inserire il stesso per serbiano, la propria moglie per magiara e il suo figliuolo per tedesco.

Nell'ultima estrazione delle obbligazioni di Stato la vincita toccata a due più istituti di Praga; l'uno ossia l'ospedale generale, vinse una grazia di fiorini 75,000, l'altro, la casa degli invalidi civili, un'altra grazia di fiorini 200,000 m. di e.

Si è rinnovato spesse volte il caso che si è dovuto pagare delle somme ingenti, in seguito alle contravvenzioni della legge sul bollo in Austria. Così per esempio, non è molto tempo, che per per la rogazione di un contratto, nel quale si trattava della somma di fiorini 85,000, m. e., ciascuna delle parti contraenti dovette pagare all'erario la multa di f. 2975, per mancanza del bollo competente.

L'epidemia bovina si è sviluppata nella seconda metà del mese di settembre in altri cantoni del distretto di Klausenburg. È quindi indispensabile di adottare le più severe misure, giacché resta infruttuosa ogni amministrazione ed ammaestramento, contro il pregiudizio, e l'avidità di guadagno.

Il progetto degli Ungheresi di fondare sotto Giovanni Pragy una colonia nello Stato di Texas fu colà favorevolmente accolto. Pragy fu in Austin, e presentò alla legislazione una petizione colla quale domandava che ciascun Ungherese arrivato sino all'anno 1852 debba ricevere una porzione di terreno nel sovranominato territorio; e che il prezzo, fissato il più tenue possibile, sia pagato nel periodo di dieci anni. In caso di una nuova rivoluzione nell'Ungheria sono obbligati i colonisti, sempreché abbiano soddisfatto il loro debito, di trasferirsi sul teatro della guerra.

Abbiamo da Bukarest, 30 settembre:

Le voci che circolano da poco tempo di un aumento sul dazio che si vuole introdurre, non fanno una triste e profonda impressione non solo sull'animo del pubblico, ma furono altresì cagione di non lieve incaglio al commercio. Fu necessaria tutta l'energia del principe, onde far cessare l'edervescenza, mentre, dall'altro canto, quest'avvenimento serve molto a proposito per coloro che si studiavano di gettare l'agitazione negli animi. Il nuovo ministero è composto dei seguenti nomi: diparti-

mento dell'interno Philippeko, finance Cheresko, giustizia Logothetiet Argyropulo, segretario di stato Mano, controllore generale Otelechiano; quest'ultimo si trova attualmente a Vienna. In generale queste nomine furono accolte molto favorevolmente. Le circostanze in cui si trova la Vallachia impediscono però che questa contentezza possa essere da tutti sentita; parte, perché molti della classe bujara non possono tollerare, che un individuo il quale non sorta dal loro mezzo possa salire ai gradi eminenti dello stato. La nobiltà considera qui gli impieghi come un suo monopolio. Se si considera inoltre che ogni impiego che si renda vacante conta per lo meno una quarantina di concorrenti, è facile il concepire, che tutte le volte che seguono cangiamenti d'impiego, porta necessariamente con sé una massa di nuovi malcontenti. In seguito ad un firmamento grandisignorile viene concesso pieno ed incondizionato perdono a tutti coloro che presero parte alla rivoluzione dell'anno 1848, e che per ciò fin ora si sono tenuti prigionieri. Da quest'atto di grazia non sono esclusi che soli tre individui, che vennero rinchiusi in un convento.

A Limerick sta per essere attivato un nuovo ramo d'industria (la manifattura dei merletti), per cura di due stabilimenti religiosi esistenti in quella città, cioè il convento delle Suore di Carità e quello del Buon Pastore. Si fece venire dal Belgio una signora appartenente a quegli istituti per insegnare quell'industria ai ragazzi poveri.

Da qualche tempo si è introdotta in Inghilterra per via d'esperimento una nuova pianta alimentare, chiamata dari. È questa un legume, tra le lenticchie e il mais, e dicono che sia utilissimo ove si mescoli colla farina di qualità inferiore. Tanto il pane che gli altri cibi (paste, legumi ecc.) meschiati al dari acquistano un sapore più gradevole e un colore più vivo. In Irlanda se ne servono già da qualche tempo, trovandolo gustoso e a buon mercato.

Leggesi nel Morning Chronicle del 40: Possi ora meglio apprezzare l'influenza dell'oro di California sul valore del nostro sistema monetario. È ammessa come principio, che più un articolo di commercio è abbondante, più ne diminuisce il prezzo. Questo principio è applicabile all'oro nostro, alle nostre sovranie d'oro ed ai nostri biglietti d'una lira sterlina cangiabili in sovranie. Ma al contrario degli altri articoli l'oro non può cangiare di valore nominale, perché ne è esso il tipo primitivo; qualunque siasi la quantità che si trasporti qui, esso varrà sempre 3 lire 17 sc. 10 den. 1/2 l'oncia, finché il governo ordini che quest'oncia sia convertita in moneta avente questo valore nominale.

Un ribasso di questo valore non può dunque essere che relativo, vale a dire dipenderà dall'aumento di prezzo degli altri articoli di commercio, e si cangerà necessariamente per un rilievo nel valore dell'argento. Quest'ultimo metallo è ora tassato a 5 sc. e 1/8 di danaro l'oncia, cioè circa 1 1/4 al di sopra del valore usuale, risultato che noi attribuiamo all'oro di California.

(Nuova forza motrice). Il Globe parla di una forza motrice ch'è stata scoperta, colla quale si supplirà al vapore. L'inventore ebbe una patente, ed i risultati che si ottennero in un esperimento di minima proporzione, indussero l'inventore a tentare la cosa molto più in grande.

Per ora, soggiunge il Globe, noi non siamo in grado di poter dare alcuno schiarimento intorno a questa straordinaria scoperta, siamo bensì autorizzati a prometterne una circostanziata descrizione. Un'invenzione che può supplire ad una forza apparentemente onnipotente com'è il vapore, è cosa certamente degna dell'attenzione del mondo scientifico e anche letterario, e noi ci lusinghiamo che i nostri lettori altrettanto saranno desiderosi di averne raggiunti, quanto siamo contenti noi di avere per i primi annunziato la scoperta.

Una corrispondenza del giornale inglese il Daily News ci porge il racconto circostanziato di un delitto orribile, il quale fece grande impressione a Costantinopoli, città dove venne commesso. Ecco il fatto. La moglie di Mehmet-Pascià governatore di Belgrado, quindi ambasciatore della Porta a Londra, essendo morto Usud-Bey suo figlio, comprò un altro ragazzo da un povero pescatore per sostituirglielo a insaputa del marito allora assente. Un vecchio eunuco nero molto affezionato al padre da lui allevato avendo qualche sospetto intorno alla legittimità di questo ragazzo, fece varie indagini a tal oggetto, per cui venne a scoprire per intero la frode della sua padrona. Un giorno quindi accennando il supposto figlio le disse: signora, lasciate ch'io conduca questo ragazzo a suo padre Mussul il pescatore. La donna affibbiò e guardandolo con occhio bieco e furibondo lo sciolse. Poco prima le preghiere pomeridiane lo mandò a chiamare e le fu risposto essere l'eunuco del bagno. Essendo questi governatore della casa di Mehmet oc-

cupava un appartamento sottano, a cui era annessa una camera ad uso di bagno. La sua signora vi si recò tosto, ricevendo due schiavi che colà si trovavano, quindi messo un lazzo al collo al vecchio, che debolmente si difendeva, lo strangolò lasciandolo per morto. Alcuni schiavi accorsi al rumore alzarono l'infelice eunuco, e vedendolo che ancora respirava, gli recarono i soccorsi che poterono, ond'esso riprese i sensi ed ebbe ancora il tempo di accennare la sua padrona prima di rendersi l'ultimo fiato. Sparsasi subito la notizia del fatto il calì si recò sul luogo del delitto, e misurando l'alta prigione della delinquente la condusse in prigione; un corriere fu tosto spedito a Londra per informare il marito di quanto era occorso. Finora essa si accusa ed dice di non aver fatto altro che esercitar il diritto di vita e di morte che aveva sopra il suo schiavo. Però si dice che il sultano sia deciso a soddisfare l'umidità si crudelmente insultata, e dare un terribile esempio.

Quella donna, giusta i dettagli dati pure dal Globe su questo affare, è una geova di religione cattolica un tempo, e moglie del dott. Millingen inglese, il quale la lasciò per essersi accorto di una sua tresca adulterina. Questo dottore, la cui madre era dama d'onore della duchessa di Parma, fu quello che assistette Byron nell'ultima sua malattia a Missolongi, ed è autore di un'opera intitolata: Memorie della brigata dei Sufiti. La sua infelice consorte fuggita da Roma visse due anni a Parigi alla guida della Lata-Motte, quindi dròssa di rivedere il patrio clima ritornò nel Levante, dove essendosi impalmata a Mehmet-Pascià, abbiò per compiere al marito la religione cattolica, ed abbracciò il maoomettismo.

Annunzio

Col giorno d'oggi, 21 ottobre, è riaperto il ristaurato Caffè della Pace in questa città; ed è perciò che il sottoscritto Direttore si fa dovere di ricordare a quelli che vorranno onorarci, che nella verrà risparmiato si per il buon servizio, come per la più possibile decenza, - e che sarà fornito dei seguenti giornali:

Il Lloyd Austrico, Emporio di Vienna, Emporio di Trieste, Eco della Borsa, Bullettino della Borsa di Milano, Il Friuli, L'Alchimista, Il Corriere Italiano, Gazzetta Ufficiale di Venezia, Il Progresso, Gazzetta Universale, Il Cattolico di Genova, Il Giornale del Regno delle Due Sicilie, Il Lloyd di Vienna, Il Debate.

ANTONIO FALONO.

(2a pubbl.)

N. 3687. Sanita.

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI SICILE rende noto

Che a tutto il 30 Novembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta-Ostetrica pel Comune di Canicatti.

Che la popolazione ascende ad anime N. 4300 circa, calcolando ad una metà i miserrabili.

Che le strade sono quasi tutte al piano e la maggior parte in ottimo stato.

Che l'annuo assegno consiste in L. 400. pagabili dal Comune con trimestrali mandati.

Sicile 17 Ottobre 1850.

Il R. Commissario

A. CAMPARA.

(1a pubbl.)

IL DIRETTORE DELLA SCUOLA MAGGIORE DI S. VITO Avvisa

Che anche nel p. v. anno scolastico 1850-51 continuerà a tenere fanciulli a dozzina nella propria abitazione nuda e miserrima.

Gli alunni, con paterna vigilanza custoditi, verranno amorevolmente trattati e avranno ogni giorno possibilmente condotti al passeggio.

Gli studenti elementari saranno accompagnati alle pubbliche scuole, ed i ginnasiali fin forza della Sovrana Risoluzione 27 Agosto scudata, e degli schiarimenti offerti coll'invocato Dispaccio N. 6816-1178, dell'Eccel. Ministero dell'Istruzione verranno ammaestrati dal Direttore medesimo nelle ore interne delle lezioni elementari, e potranno presentarsi agli esami presso un pubblico Ginnasio.

Sarà libero ai convittori di ricevere due volte per settimana istruzioni di Lingua Tedesca, di Musica, e di Calligrafia dietro tenue corrispondenza.

Lusingasi il sottoscritto, che da venti anni è interamente dedicato nell'insegnamento, di essere incoraggiato di bene in meglio dal pubblico favore, anche nel riflesso della modesta annuale ricompensa di Austr. L. 343: 72 pel convitto, e delle sollecitudini che un istitutore, attorniato dall'affetto di padre, può e deve avere per la civile, morale, ed intellettuale educazione dei giovanetti che gli verranno affidati, e ch'egli riguarderà come i suoi propri.

S. Vito 12 Ottobre 1850.

L. A. GERL.

(2a pubbl.)